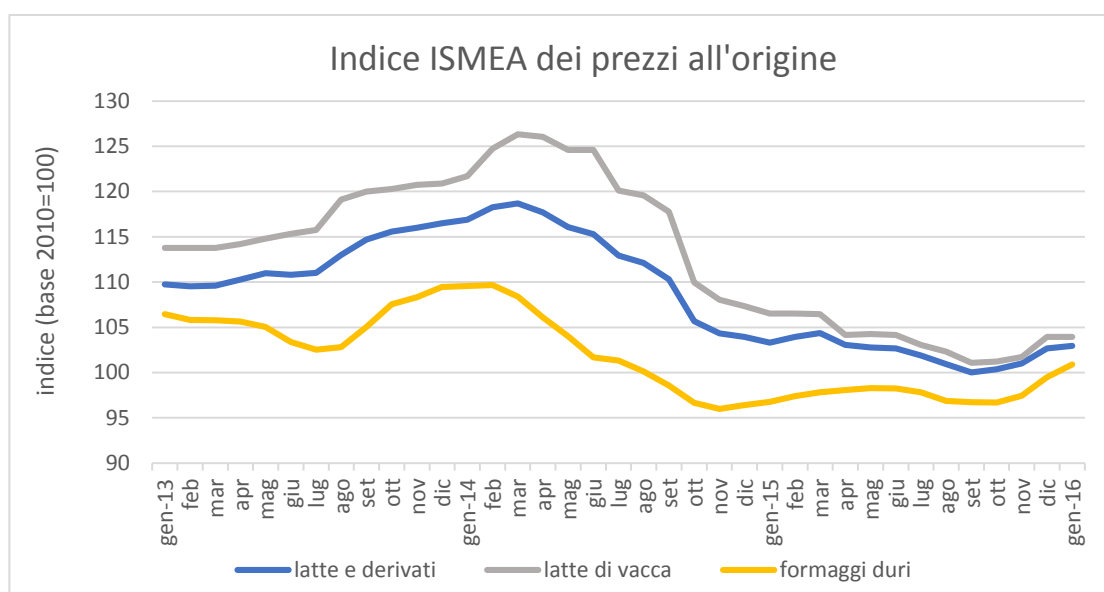


## Lattiero caseari: tendenze e dinamiche recenti

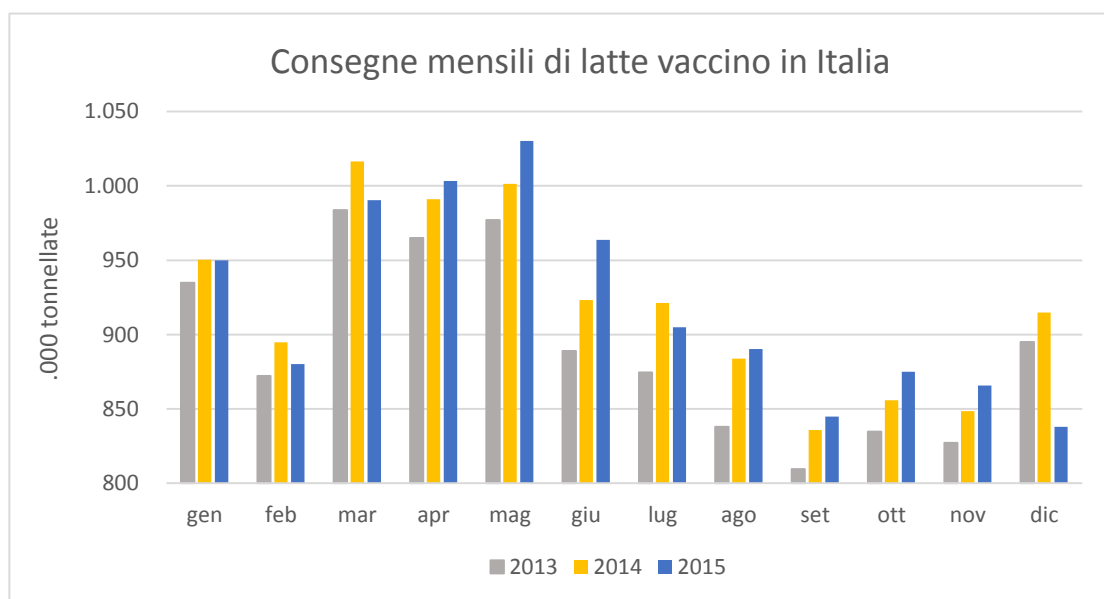
### Mercato ancora depresso per latte e derivati

Il mercato mondiale dei prodotti lattiero caseari continua ad essere gravato da una situazione di offerta abbondante e il 2016 si è aperto con una conferma della situazione di criticità anche per il contesto nazionale, come già verificatosi per tutto il corso dell'anno precedente.

Nonostante la miniripresa verificatasi a fine anno, il 2015 si è chiuso con una flessione delle quotazioni di latte e derivati mediamente attestata in Italia al 9,3% (rispetto al 2014), come evidenziato dall'andamento dell'[indice Ismea dei prezzi all'origine](#) (base 2010), ed è stata determinata dall'andamento calante dei prezzi all'ingrosso dei formaggi duri (-4,6%) e, soprattutto, dei prezzi alla stalla del latte (-13%) mediamente liquidato a 0,356 euro/litro (senza premi e al netto di Iva). Dopo un avvio vivace della campagna di commercializzazione, c'è stato un progressivo rallentamento delle consegne di latte e, nel complesso, i livelli dell'annata solare 2015 risultano sostanzialmente invariati rispetto alla precedente e assestati su circa 11 milioni di tonnellate.



Fonte: ISMEA



Fonte: elaborazione ISMEA su dati AGEA

Scendendo nel dettaglio dei derivati, nel 2015 i prezzi dei formaggi grana sono risultati significativamente inferiori rispetto alla media dell'anno precedente: in particolare, considerando le stagionature minori, si è rilevata una variazione negativa del 7,6% per il Reggiano e del 6,2% per il Padano. Dopo una serie ininterrotta di ribassi, in chiusura d'anno si è, tuttavia, registrata una lieve ripresa delle quotazioni che, sospinta dal buon andamento delle esportazioni, si è protratta anche in esordio di 2016.

Annata complessivamente deludente anche per altri formaggi tipici, in particolare Asiago e Gorgonzola, e per il burro, che sulla scia delle dinamiche continentali ha perso oltre 26 punti percentuali rispetto ai valori - peraltro già critici - del 2014.

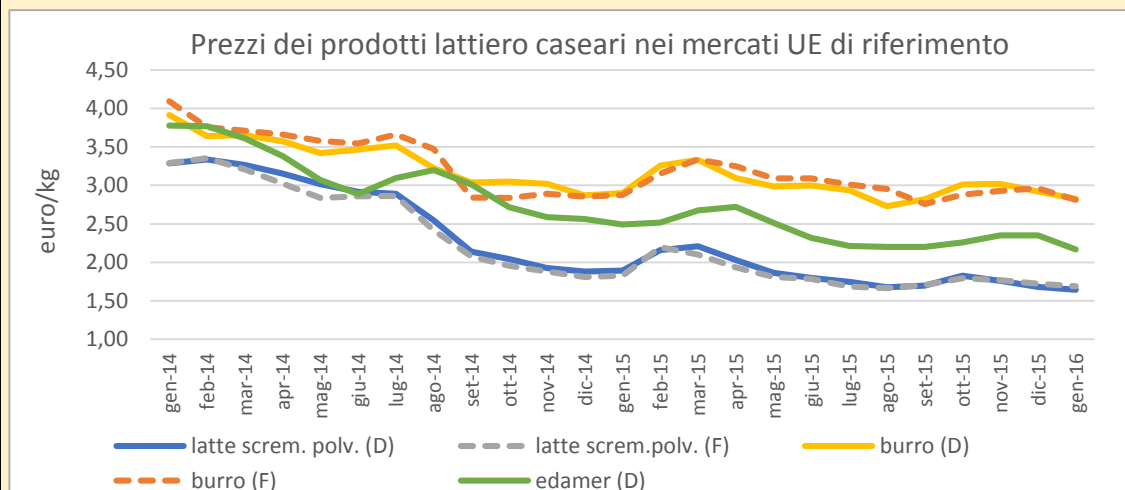
#### Prezzi medi all'origine di latte e derivati (euro/kg – Iva esclusa)

Prodotti	gennaio-dicembre				
	2013	2014	2015	var.% 14/13	var.% 15/14
Grana Padano (4-12 mesi)	7,01	6,89	6,46	-1,7%	-6,2%
Parmigiano Reggiano (12 mesi)	8,82	8,25	7,63	-6,4%	-7,6%
Gorgonzola (maturo dolce)	5,43	5,81	5,64	7,1%	-3,0%
Asiago (fresco >20 gg.)	4,75	5,17	4,69	8,8%	-9,2%
Mozzarella vaccina (125 g)	4,61	4,73	4,61	2,7%	-2,5%
Burro (zangolato)	2,61	2,04	1,50	-21,9%	-26,4%
Latte spot (Lodi)	0,45	0,39	0,34	-12,2%	-12,8%

Fonte: ISMEA

#### Il mercato comunitario di riferimento

Nonostante la vivacità della domanda sia interna che extra comunitaria, il mercato UE stenta ad assorbire la produzione realizzata; il livello delle scorte accumulate, inoltre, contribuisce a mantenere una forte pressione sui prezzi. In particolare, per le polveri magre il progressivo calo dei listini ha determinato a fine anno un confronto negativo con oltre 30 punti percentuali di distacco rispetto al livello del 2014. Trend calante anche per i formaggi, soprattutto per i prodotti prevalentemente destinati al mercato extra comunitario, come l'edamer che nell'ultimo anno ha perso in media 24 punti percentuali. Grazie a un migliore equilibrio tra offerta e domanda, soprattutto da parte degli Stati Uniti, il mercato europeo del burro è risultato meno appesantito, registrando tra il 2015 e il 2014 una contrazione media di 10 punti percentuali.



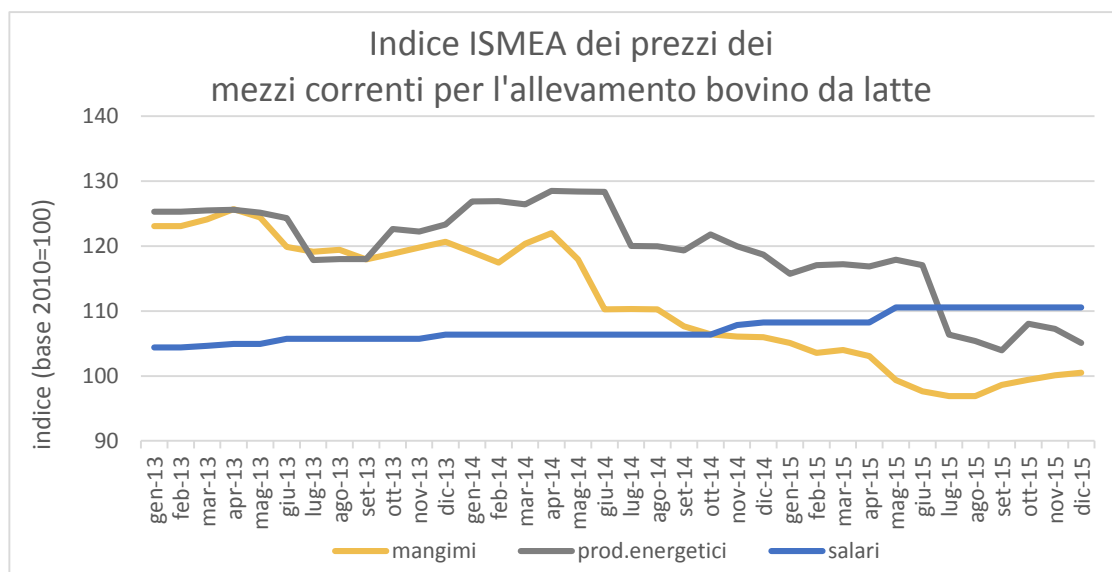
(D): Germania; (F): Francia

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ZMB e FRANCEAGRIMER

#### Prezzi in calo per gli input produttivi

Prezzi in calo anche per le materie prime agricole destinate all'alimentazione del bestiame - soprattutto mais e derivati - che continuano a rimanere sotto i livelli dello scorso anno. In dettaglio, secondo l'indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti per l'allevamento bovino da latte, nel 2015 i mangimi hanno registrato un calo del 11% rispetto all'anno precedente, cui si è aggiunta una contrazione del 10% anche per i

prodotti energetici. L'unica voce in controtendenza tra gli input produttivi per le aziende da latte vaccino, è risultata quella dei salari (+3% in media rispetto al 2014).



Fonte: ISMEA

### Export record per i formaggi italiani

Le esportazioni di formaggi e latticini italiani hanno continuato ad aumentare: nonostante l'embargo russo e il rallentamento della domanda da parte dei principali paesi emergenti, nei primi undici mesi del 2015 hanno varcato i confini nazionali circa 332 mila tonnellate (+10,1% su base annua) per un valore di oltre 2 miliardi di euro (+4,4% su base annua).

Tutti i principali mercati di sbocco hanno presentato interessanti tassi di crescita sul fronte dei volumi - in alcuni casi a due cifre -, ma questa fase è caratterizzata soprattutto da una grande vivacità della domanda statunitense: nel periodo gennaio-novembre 2015, infatti, il *made in italy* caseario ha realizzato nel mercato USA un +18% sul fronte dei volumi e un +21% dal punto di vista degli introiti soprattutto grazie alle performance dei duri tipici.

### Esportazioni italiane di formaggi e latticini per paese di destinazione

Paesi	tonnellate			.000 euro		
	gen-nov 2014	gen-nov 2015	var %	gen-nov 2014	gen-nov 2015	var %
<b>Export tot.</b>	<b>301.191</b>	<b>331.638</b>	<b>↑ 10,1%</b>	<b>1.977.002</b>	<b>2.063.299</b>	<b>↑ 4,4%</b>
- Francia	64.787	70.690	↑ 9,1%	374.686	390.679	↑ 4,3%
- Germania	40.928	46.110	↑ 12,7%	324.206	340.552	↑ 5,0%
- Stati Uniti	25.471	30.084	↑ 18,1%	214.133	259.408	↑ 21,1%
- Regno Unito	26.941	28.891	↑ 7,2%	176.850	182.167	↑ 3,0%
- Svizzera	17.660	17.451	↓ -1,2%	107.688	102.038	↓ -5,2%
- altri paesi	143.065	155.863	↑ 8,9%	887.126	890.493	↑ 0,4%

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

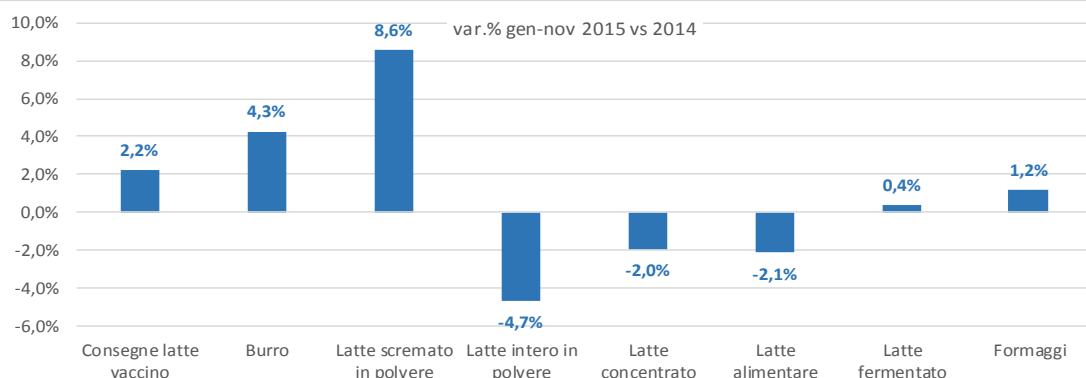
Per quanto riguarda le importazioni, nel corso dell'anno, sono diminuiti gli acquisti dall'estero di formaggi e latticini (-0,7% in volume e -13,8% in valore nei primi undici mesi del 2015) in linea con il trend della domanda interna. È proseguita anche la contrazione dell'[import di latte in cisterna](#) (-3,4% in volume nel periodo gennaio-novembre 2015), soprattutto da Germania (-5,9%) e Francia (-2,1%) che, nonostante la dinamica in atto, continuano a rappresentare i due principali fornitori dell'industria nazionale. In calo anche gli acquisti di latte confezionato (-5,9% in volume rispetto a gennaio-novembre 2014).

In controtendenza rispetto all'andamento generale, è risultato l'import di semilavorati e formaggi grattugiati - con variazioni tendenziali positive anche a due cifre -, e di yogurt.

### Lo scenario comunitario

L'abbondanza di offerta di latte che continua a registrarsi a livello mondiale è imputabile principalmente all'Unione Europea. A partire dal mese di aprile, con la liberalizzazione del mercato, le consegne di latte nell'UE-28 hanno subito un'accelerazione che, considerando il periodo cumulato tra gennaio e novembre 2015, è risultata pari al +2,2% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. Nonostante la sensibile contrazione del prezzo del latte alla stalla (-17% tra il 2015 e il 2014) la produzione è stata particolarmente dinamica in alcuni paesi del nord Europa (Irlanda +13% nel periodo gennaio-novembre 2015, Paesi Bassi +6%, Belgio +6,5%, Regno Unito +2,5%, Polonia +2,3%, Germania +1,8%), mentre è rimasta pressoché invariata in Francia e in Italia.

gen-nov	Consegne latte vaccino	Burro	Latte scremato in polvere	Latte intero in polvere	Latte concentrato	Latte alimentare	Latte fermentato	Formaggi
<b>2014</b>	136.644,5	1.820,5	1.266,1	622,0	997,6	28.377,1	7.277,5	8.026,8
<b>2015</b>	139.682,3	1.898,3	1.374,4	593,0	978,1	27.773,4	7.305,4	8.122,8



Fonte: elaborazione ISMEA su dati Eurostat, Commissione UE, AGEA

Il surplus di materia prima è stato prevalentemente indirizzato verso burro e latte scremato in polvere, contando sul buon andamento delle esportazioni extra comunitarie registrato nel corso del 2015 (rispettivamente +12,8% +5,6% nel confronto con il 2014). Nonostante la conferma dell'embargo russo, è aumentata anche la produzione comunitaria di formaggi (+1,2% nei primi undici mesi del 2015), sostenuta dal buon andamento dei consumi in Europa, in Nord America e in alcuni paesi asiatici: l'export di formaggi UE è, infatti, sensibilmente aumentato verso USA (+17% nel 2015) e Giappone (+48%), divenuti i primi due mercati di sbocco dopo la chiusura delle frontiere da parte di Mosca.

### UE-28: export di prodotti lattiero caseari verso i paesi terzi

BURRO				LATTE SCREMATO IN POLVERE			
tonnellate	gen-dic 2014	gen-dic 2015	var.%	tonnellate	gen-dic 2014	gen-dic 2015	var.%
<b>EXTRA UE-28, di cui:</b>	<b>119.954</b>	<b>135.364</b>	<b>12,8%</b>	<b>EXTRA UE-28, di cui:</b>	<b>647.927</b>	<b>684.274</b>	<b>5,6%</b>
- Usa	8.704	17.367	99,5%	- Algeria	145.252	107.432	-26,0%
- Arabia Saudita	8.990	14.054	56,3%	- Egitto	47.693	58.063	21,7%
- Egitto	3.643	11.167	206,5%	- Cina	62.579	53.499	-14,5%

FORMAGGI				LATTE INTERO IN POLVERE			
tonnellate	gen-dic 2014	gen-dic 2015	var.%	tonnellate	gen-dic 2014	gen-dic 2015	var.%
<b>EXTRA UE-28, di cui:</b>	<b>720.683</b>	<b>718.974</b>	<b>-0,2%</b>	<b>EXTRA UE-28, di cui:</b>	<b>389.743</b>	<b>389.984</b>	<b>0,1%</b>
- Usa	119.972	140.170	16,8%	- Oman	48.050	57.071	18,8%
- Giappone	46.292	68.663	48,3%	- Algeria	66.242	34.507	-47,9%
- Svizzera	53.725	54.807	2,0%	- Nigeria	35.958	27.757	-22,8%

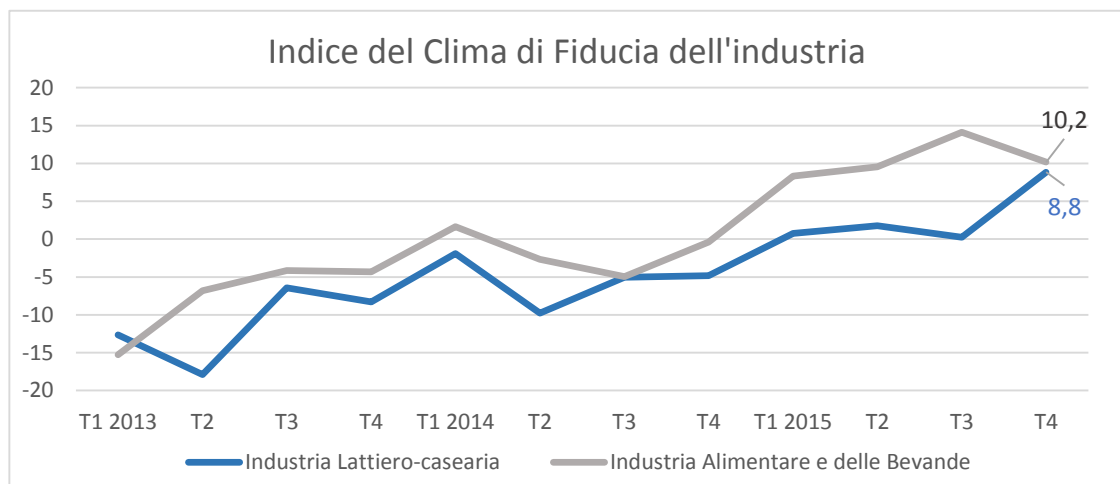
Fonte: elaborazione ISMEA su dati EUROSTAT e Commissione UE

### Riprende la "fiducia" dell'industria lattiero casearia

Proprio grazie allo slancio dell'export, nell'ultima frazione d'anno, il livello della fiducia delle imprese nazionali operanti nel settore lattiero caseario si è avvicinato a quello mediamente registrato per l'intera industria alimentare, pur evidenziando una tendenza decisamente opposta a quest'ultima.

Nel quarto trimestre 2015, infatti, l'indice di Clima di Fiducia elaborato dall'Ismea ha mostrato una congiuntura negativa per l'industria alimentare, a fronte di un significativo miglioramento sia su base

congiunturale che tendenziale per l'industria di trattamento e trasformazione del latte, determinato da giudizi positivi relativi all'andamento degli ordinativi e al livello delle scorte, nonché da una discreta dose di ottimismo sulle future attese di produzione.



Fonte: ISMEA

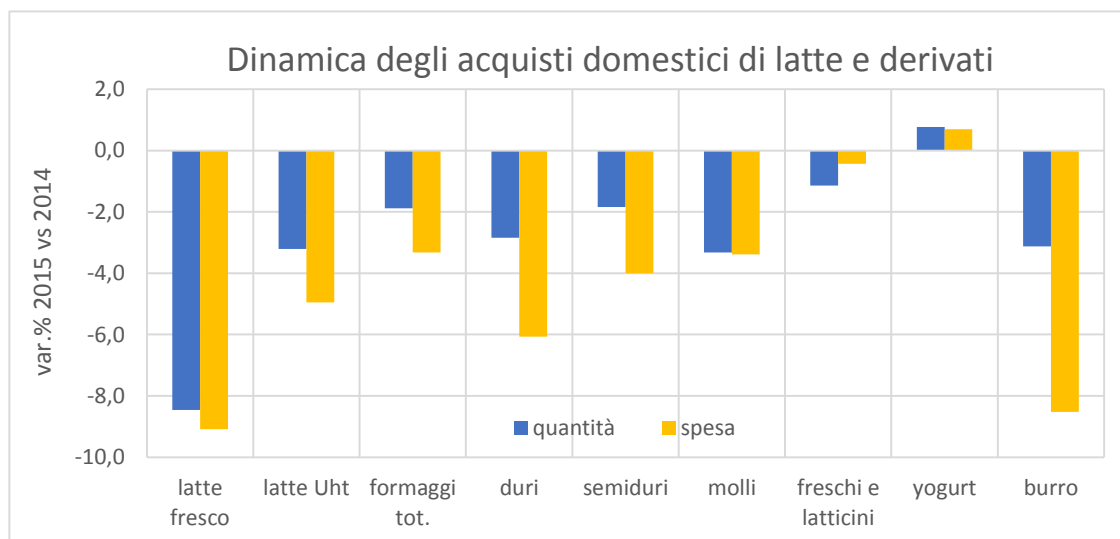
### Consumi domestici ancora depressi

La domanda nazionale di prodotti lattiero caseari resta ancora depressa. A fronte di una lieve crescita della spesa per l'acquisto di prodotti agroalimentari registrata nel 2015 (+0,3% rispetto al 2014), per latte e derivati si rileva una contrazione del 3,4%, frutto di minori quantità entrate nel carrello delle famiglie italiane e di un prezzo al consumo più basso di quello del 2014.

Si conferma il calo strutturale dei consumi di latte, più evidente per il fresco che per l'uht (rispettivamente -8,5% e 3,2% in volume), con l'unica eccezione del segmento "alta digeribilità".

Tra i formaggi, complessivamente in calo dell'1,9% in volume e del 3,3% in termini di spesa, le maggiori flessioni interessano i duri, in termini di spesa, e i molli, in termini di quantità.

L'unico aggregato a mostrare una dinamica positiva dei consumi è lo yogurt con circa 1 punto percentuale di crescita nell'anno, sia in volume che in valore.



Fonte: elaborazione ISMEA su dati Panel Consumer NIELSEN

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale

Redazione a cura di: Mariella Ronga

e-mail: [m.ronga@ismea.it](mailto:m.ronga@ismea.it)

[www.ismeaservizi.it](http://www.ismeaservizi.it)

[www.ismea.it](http://www.ismea.it)